## Report vulnerability scanner su target Metasploitable 2 (IP: 192.168.64.10)

Per sviluppare questo progetto ho utilizzato un software chiamato Nessus.

Nessus è un vulnerability scanner, attraverso un processo in quattro fasi evidenzia le vulnerabilities sul nostro target.

La prima fase è di port scanning, ovvero nessus va ad analizzare il/i target in modo tale da capire se sono attivi e quali porte sono accessibili o meno.

La seconda fase sussegue immediatamente il port scanning andando ad analizzare i processi attivi su ogni porta che viene trovata aperta e prende il nome di service-detection.

La terza parte è la ricerca di vulnerabilità note nel database di Nessus in base alla versione della tecnologia del target.

Durante la quarta fase Nessus testa le vulnerabilità evidenziate in base alle impostazioni inserite in fase di avvio della ricerca, generando un report finale.

Una volta terminata la fase di scansione ed enumerazione delle vulnerabilità occorre procedere con l'analisi del rischio ed eventualmente creare una roadmap in modo tale da mitigare il più possibile le vulnerabilità. Quello che segue è un esempio di roadmap da adottare in questi casi.

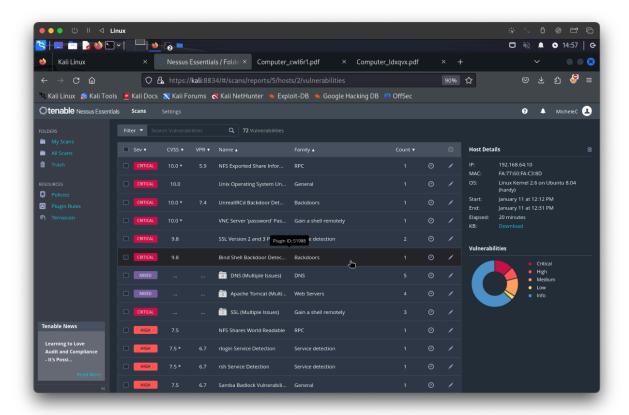
- Prima scansione ed enumerazione
- Analisi del rischio
- Implementazione remediation delle criticità Critic
- Implementazione remediation delle criticità High
- Implementazione remediation delle criticità Medium
- Implementazione remediation delle criticità Low
- Scansione per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza

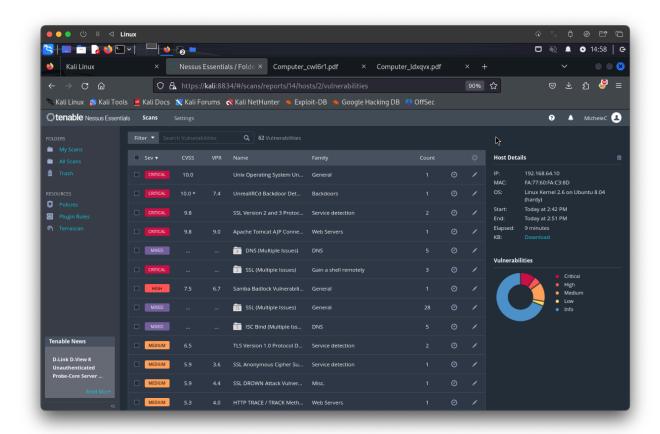
Nel caso preso in esame ho valutato la situazione iniziale con svariate vulnerabilità.

Sono intervenuto su 3 vulnerabilità critiche e una high.

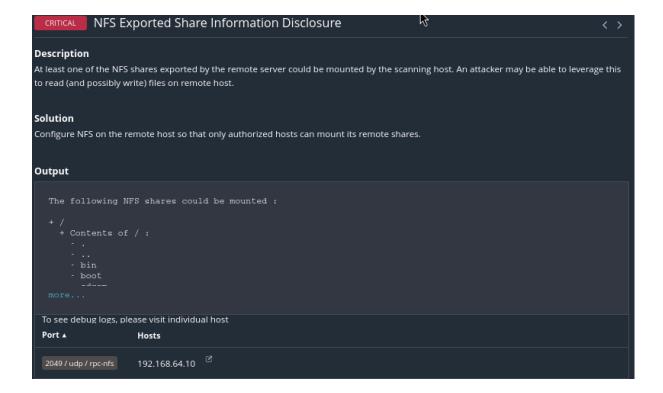
Ovviamente è la prima fase di un completo vulnerability assessment e dovranno essere sistemate anche le altre vulnerabilità.

Confrontando le successive immagini è possibile notare che sono state mitigate alcune vulnerabilità.





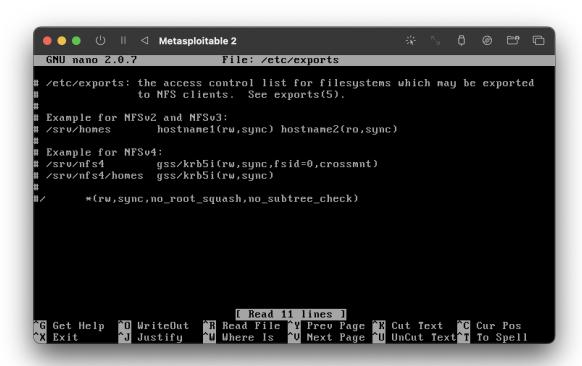
La prima vulnerabilità che ho considerato è questa:



NFS è uno dei protocolli più utilizzati su base UNIX per il file sharing, questo favorisce sicuramente l'accessibilità ma spesso va ad aumentare la vulnerabilità del sistema.

La soluzione è quella di limitare l'accesso solo a determinati host oppure limitarne i permessi.

Andando a disattivare l'ultima linea del file all'interno della directory /etc/exports risolviamo questo tipo di vulnerabilità.



## La seconda criticità è:

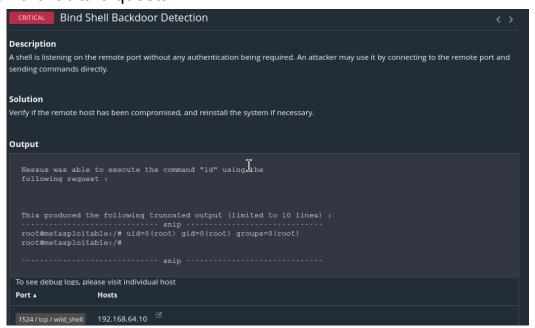


Questa vulnerabilità è dovuta al fatto che il server VNC che solitamente è utilizzato per l'accesso remoto al client, non è protetto da password. Per ovviare a questo problema è possibile impostare una password a VNC in modo tale da renderlo crittografato.

Un'altra opzione è quella di non utilizzare il server VNC (porta 5900)e utilizzare direttamente una porta crittografata come la SSH (porta 22).

```
applicable law.
To access official Ubuntu documentation, please visit:
http://help.ubuntu.com/
No mail.
msfadmin@metasploitable:~$ sudo su
[sudo] password for msfadmin:
root@metasploitable:/home/msfadmin# vncpasswd
Using password file /root/.vnc/passwd
Password:
Verify:
Would you like to enter a view-only password (y/n)? n
root@metasploitable:/home/msfadmin#
root@metasploitable:/home/msfadmin#
root@metasploitable:/home/msfadmin# vncpasswd
Using password file /root/.vnc/passwd
Password:
Warning: password truncated to the length of 8.
Passwords do not match. Please try again.
Password:
Verify:
Would you like to enter a view-only password (y/n)? n
root@metasploitable:/home/msfadmin#
```

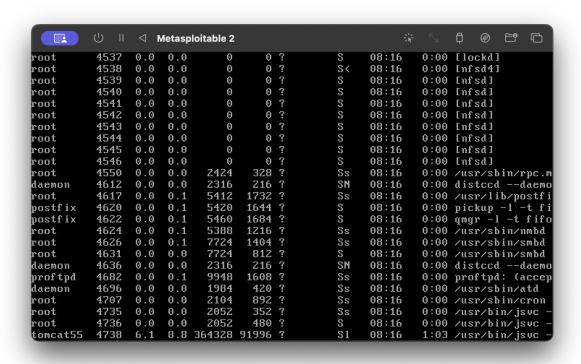
## La terza criticità è questa:



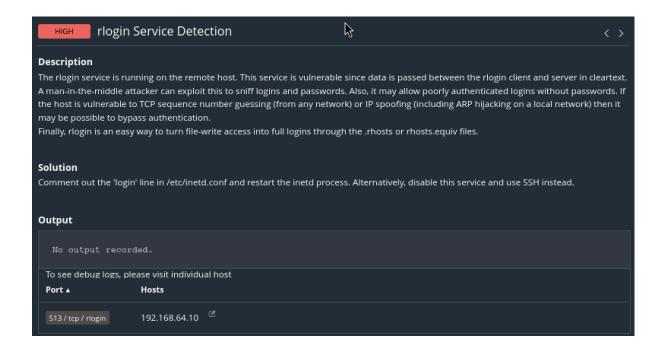
Vi è una backdoor aperta sulla porta 1524 e come da test è possibile installare un shell sulla porta, prima di tutto ho individuato quale servizio è attivo sulla porta, poi per ovviare a questo problema è stato chiuso il servizio della porta, successivamente verificando i processi attivi si può notare che non c'è più nessun tipo di servizio attivo sulla porta.

```
msfadmin@metasploitable: $\frac{1}{5}\] sof -i:1524
msfadmin@metasploitable: $\frac{5}{5}\]
msfadmin@metasploitable: $\frac{5}
```

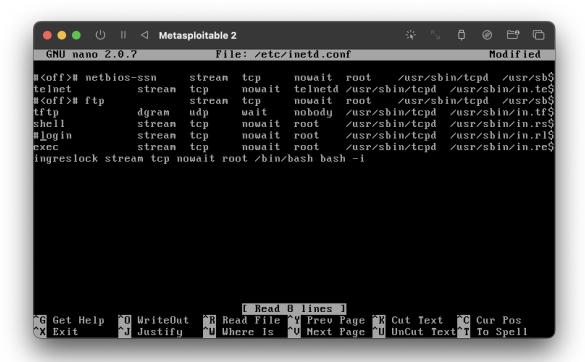
```
msfadmin@metasploitable: "$
sudo su
root@metasploitable: / home/msfadmin# lsof -i: 1524
lsof: unacceptable port specification in: -i:
lsof 4.78
latest revision: ftp://lsof.itap.purdue.edu/pub/tools/unix/lsof/
latest FAQ: ftp://lsof.itap.purdue.edu/pub/tools/unix/lsof/fAQ
latest man page: ftp://lsof.itap.purdue.edu/pub/tools/unix/lsof/lsof_man
usage: [-?abhlnNoOPRstUvUX] [+i-c c] [+i-d s] [+D D] [+i-f]
[-F [f]] [-g [s]] [-i [i]] [+i-L [l]] [+m [m]] [+i-M] [-o [o]]
[-p s] [+i-r [t]] [-S [t]] [-T [t]] [-u s] [+i-w] [-x [f]]] [--] [names]
Use the '`-h'' option to get more help information.
root@metasploitable:/home/msfadmin# lsof -i :1524
COMMAND PID USER FD TYPE DEVICE SIZE NODE NAME
xinetd 4643 root 11u IPv4 13040 TCP *:ingreslock (LISTEN)
root@metasploitable:/home/msfadmin# kill 4643
root@metasploitable:/home/msfadmin# kill 4643
root@metasploitable:/home/msfadmin# kill 4643
root@metasploitable:/home/msfadmin#
```



## La quarta vulnerabilità è questa:



Rlogin è un protocollo che viene utilizzato per il controllo remoto. Per ovviare a questo problema occorre disabilitare questo tipo di servizio. Per farlo occorre eliminare una riga nel file di impostazione del servizio.



Dopo la risoluzione di queste criticità possiamo affermare che il rischio generale è diminuito, ma il sistema ancora non è del tutto sicuro in quanto le vulnerabilità più critiche non sono ancora state mitigate tutte. L'ideale sarebbe seguire la roadmap proposta inizialmente partendo con la risoluzione delle criticità alte e successivamente le altre.

Nei report allegati è possibile approfondire anche tutte le vulnerabilità non trattate.